

Premessa

Dall'Italia all'Argentina, dal Medioevo all'era contemporanea...

si insegue un ambito tesoro che ancora sfugge.

Una ricerca sospesa fra due mondi, animata da intrighi e passioni, effettuata attraverso luoghi reali e realmente straordinari, popolata da mitici eroi di ieri e illuminati papi di oggi.

Preparatevi a incontri palpitanti e imprevedibili colpi di scena.

Preparatevi a vivere una vorticoso avventura.

“Ir es una razòn para volver”.

“Andare è una ragione per tornare”.

Benvenuti in un viaggio senza fine.

Intorno all'anno 961

Ottiglio (Italia)

I cavalli corrono lontano, veloci come il vento, in direzione sud.

Corrono dalle colline del Piemonte verso la Liguria e la Provenza, sembrano già intravedere il mare.

In sella a quei purosangue allenati per essere rapidi come saette ci sono loro... i PREDONI SARACENI... coloro che hanno ridotto in lande desolate intere terre ricche e fertili fra *Cuneo, Asti e Alessandria*.

Da tempo le loro distruzioni si sono fatte sentire in queste zone e persino nelle pianure vercellesi. Non c'è limite alle razzie e non c'è modo di fermare quelle orde violente e saccheggiatrici che si abbattano anche sulle abbazie della zona con la stessa gravità.

Oggi però il vento della sorte non è dalla loro parte.

È loro O S T I L E.

Il Marchese Aleramo li ha studiati a lungo per adempiere al suo arduo compito: quello di ricacciare verso il mare i briganti mori.

È un incarico che gli è stato affidato dall'alto.

Dalla Chiesa.

Il potente Vescovo di *Vercelli* chiederà presto conto ad Aleramo della missione che la massima autorità della Diocesi ha affidato all'ambizioso condottiero affinché debbelli le colline e pianure piemontesi dalla minaccia araba.

Aleramo ha osservato a lungo gli spostamenti e ha intuito che uno dei loro più sicuri nascondigli era la vallata nel territorio di *Ottiglio*, paese nel cuore delle colline fra *Vercelli* e *Asti*.

E l'attacco decisivo deve quindi partire da qui.

Oggi a *Ottiglio* sembra essere finalmente il giorno della resa dei conti.

Aleramo guarda dalla Bicocca, la fortificazione a metà strada fra l'abitato abbandonato della *Prera* e l'ingresso delle caverne saracene.

Da qui il condottiero, insieme al suo fidato comandante, domina sulla vallata dei *Guaraldi* percorsa da centinaia di saraceni messi in fuga dai soldati al servizio di Aleramo, che battono in ritirata verso le basi arabe sull'Appennino Ligure.

Un sorriso compiaciuto gli si stampa sul viso quando vede i feroci infedeli fuggire uno dopo l'altro dalla stretta gola divenuta base per le loro scorribande e situata appena al di sotto del borgo di *Moletto*, agglomerato di sontuosi palazzi di uno scongiurato califfato arabo in Piemonte.

Aleramo si è domandato a lungo perché i saraceni in altre zone si siano limitati a depredare mentre qui, nel

territorio di *Ottiglio*, proprio in questa stretta vallata, abbiano scelto di insediare il loro quartier generale.

Sarà solo per motivi di difesa o c'è qualcosa di più?

Perché resistere così tenacemente?

Perché voler a tutti i costi presidiare una vallata come le altre?

Perché?

Aleramo inizia veramente a pensare che quella storia che ha sentito dai prelati della Chiesa e dalla stessa popolazione del luogo sia vera.

Vera per davvero!

Già... la storia del tesoro dei saraceni...

... forse NON è leggenda.

Che effettivamente tutte le preziosità rubate in anni e anni di brigantaggio di tutti i villaggi della zona possano essere nascoste qui, nelle grotte che sorgono al fondo della vallata?

“Vero o no... ora ci vorrà davvero poco per scoprirlo”, pensa fra sé e sé Aleramo.

E con curiosità ma precauzione Aleramo si appresta a scendere in quella gola, avendo cura che i saraceni se ne siano andati tutti.

E non solo i saraceni... anche tutti gli occhi indiscreti.

“Che cosa facciamo? Continuiamo l’inseguimento?”

Il comandante delle truppe di Aleramo si fa avanti e gli chiede consiglio.

“Sì, inseguiteli a distanza... ma non attaccate! Dobbiamo respingerli il più lontano possibile senza mettere a rischio le nostre vite solo per una sete di vendetta.

Assicuriamoci che abbiano imparato la lezione... e se ne stiano alla larga da queste terre, almeno per un po’”.

“Va bene! Do subito l’ordine. Ma Voi? Restate qui da...”

“Sì, io resto qui da solo a vigilare! Non ti preoccupare, so badare bene a me stesso! Ora vai!”

Quando il fidato comandante si allontana Aleramo si guarda ben bene intorno.

Non è rimasto nessuno.

Proprio NESSUNO.

Né arabi, né cristiani.

“Devo farlo adesso!”, mormora fra sé e sé Aleramo.

“Devo scendere alle grotte e controllare se davvero esiste... il T E S O R O!”

Il cavallo scende lentamente verso la tana dei saraceni...

Tutto è così silenzioso,

così stranamente silenzioso...

Si sentono solo i passi del cavallo che scende piano piano verso l'imbocco delle grotte da tutti chiamate 'dei saraceni' quando...

IIIIHHIII

Un altro cavallo?

Aleramo si volta fra le sterpaglie della vallata e all'improvviso intravede un uomo solitario che in fretta e furia esce dalle caverne e si dirige verso un cavallo agitato...

"È uno di loro, è ancora qui... da solo a rischiare la vita...", pensa Aleramo.

Poi si ferma bene a guardare...

Quel volto... ha qualcosa di...

già visto!

Intravede la possenza degli abiti e del condottiero e l'occhio cade subito su quel grande arco con le frecce a disposizione nella sacca...

In un secondo intuisce...

"È Sagittus, il terribile capo saraceno!"

IIIIHHIII

Al solo pronunciare quel nome il cavallo di Aleramo si imbizzarrisce e si fa sentire.

Sagittus si volta mentre sale fulmineo a cavallo.

Non sembra intenzionato ad attaccare anche perché... perché la mano destra è impegnata a stringere con forza qualcosa.

Dev'essere qualche oggetto prelevato dalle grotte...

Dev'essere il motivo del suo ritardo nella fuga...

Dev'essere qualcosa di I M P O R T A N T E!

Sembra una collana con tre... tre pietre...

L u m i n o s i s s i m e.

Sagittus individua gli occhi di Aleramo fra la vegetazione.

Un solo sguardo in un solo istante.

Gli occhi del capo dei saraceni sono scurissimi così come i capelli lunghi e ricci.

Che strano: oggi i saraceni hanno perso ma Sagittus tradisce quasi una soddisfazione.

Sarà per quelle pietre che stringe fra le mani?

Da quei preziosi parte un riflesso fortissimo che abbaglia Aleramo.

Sagittus ne approfitta e lancia il cavallo al galoppo attraversando in un attimo la valle.

Oggi il brigante dei briganti non vuole attaccare né combattere.

È come se dovesse portare in salvo qualcosa...

Che siano quelle tre pietre?

La domanda lascia perplesso Aleramo davanti all'imbocco delle grotte.

Poi si ricorda della sua missione.

Ma perché pensare a tre pietre?

Il tesoro, un immenso tesoro è lì...

... a pochi passi

...solo per lui.

Finalmente potrà mettere mano all'ambito O R O dei saraceni.

Indice

Premessa	7
Intorno all'anno 961 - Ottiglio (Italia)	9
Anno 961 - Trino (Italia)	16
Anno 961 - Grazzano Monferrato (Italia)	27
Anno 1251 - Vercelli (Italia)	32
Anno 1810 - Torino (Italia)	38
Luglio 2012 - Godio di Castelletto Merli (Italia)	41
Agosto 2012 - Godio di Castelletto Merli (Italia)	48
Agosto 2012 - Buenos Aires (Argentina)	61
Settembre 2012 - Chacras de Coría - Mendoza (Argentina)	71
Settembre 2012 - Godoy Cruz - Mendoza (Argentina)	83
Ottobre 2012 - Godio di Castelletto Merli (Italia)	101
Novembre 2012 - Boschi di Ponzano (Italia)	114
Aprile 2013 - Serralunga di Crea (Italia)	119
Agosto 2013 - Chacras de Coría - Mendoza (Argentina)	122

Settembre 2013 - Luján de Cuyo - Mendoza (Argentina)	162
Ottobre 2013 - Godoy Cruz - Mendoza (Argentina)	170
Ottobre 2013 - Godio di Castelletto Merli (Italia)	181
Ottobre 2013 - Trino (Italia)	197
Ottobre 2013 - Serralunga di Crea (Italia)	204
Ottobre 2013- Godoy Cruz - Mendoza (Argentina)	208
Ottobre 2013 - Cereseto (Italia)	222
Ottobre 2013 - Asti (Italia)	230
Ottobre 2013 - Cereseto (Italia)	235
Novembre 2013 - Grazzano (Italia)	238
Novembre 2013 - Godio di Castelletto Merli (Italia)	252
Indice dei luoghi	261